

Statali, 100mila in piazza. Presto sciopero generale. Migliaia di manifestanti abruzzesi al corteo a Roma

ROMA I sindacati del pubblico impiego si preparano allo sciopero generale a dicembre: dicono basta al blocco dei contratti, che sono già fermi dal 2010, e chiedono che la legge di stabilità destini le risorse necessarie al loro rinnovo, oltre a reclamare una «vera» riforma della Pa. Sono scesi in piazza, ieri, a Roma, in centomila, secondo gli stessi organizzatori, per la manifestazione nazionale unitaria dei servizi pubblici promossa da dodici categorie di Cgil, Cisl e Uil: per le strade sfilano gli statali e non solo (oltre ai travet, ci sono i lavoratori della scuola, della sanità, della ricerca e dell'università, della sicurezza e soccorso, del privato sociale e con loro i precari). Al corteo prima e dal palco poi parlano anche i leader confederali e per la prima volta nella storia sindacale sono due segretari generali donna, Susanna Camusso e Annamaria Furlan, insieme ad un comizio in una manifestazione unitaria. «Non va bene una legge di stabilità che taglia i lavoratori pubblici e i servizi», bisogna invece «ripartire dal rinnovo del contratto nazionale, bloccato da sei anni», dice il segretario generale della Cgil, Camusso, questa volta scesa in piazza indossando una maglietta rossa con l'immagine di una boccetta di profumo e la scritta "Arrogance, profumo di premier". Camusso attacca il governo e lo avverte: «Basta fare i dilettanti allo sbaraglio. Basta promesse e annunci». E «sappia che se non ci saranno risposte ora» si andrà avanti «con lo sciopero della categoria» e non solo, «chiameremo tutti i lavoratori». Il segretario generale aggiunto della Uil, Carmelo Barbagallo, definisce il governo «il peggior datore di lavoro del Paese» e anche lui parla chiaro: «Siamo stanchi di aspettare. Se non si siede» al tavolo «faremo lo sciopero generale dei lavoratori pubblici». Il numero uno della Cisl, Annamaria Furlan, ritiene «inaccettabile» l'ulteriore blocco previsto dalla legge di stabilità anche per il 2015: «Non lo accetteremo. Fino ad oggi il governo è stato sordo, speriamo che questa piazza gli sturi le orecchi». Anche se continua a frenare sulla possibilità di uno sciopero generale di tutti i lavoratori, tutt'altro che escluso invece da Cgil e Uil. «Ora la palla è al governo», a cui Cgil, Cisl e Uil lanciano un ultimatum: adesso «vogliamo le risposte». I dipendenti pubblici hanno già perso 4.200 euro a testa dal 2010, perdita che salirebbero a 4.800 euro con un altro anno di blocco, nel 2015, secondo i calcoli della Cgil. Alla manifestazione partecipano, tra gli altri, il leader della Fiom, Maurizio Landini che come Camusso sostiene la linea delle modifiche al jobs act e la necessità di discutere la riforma con i lavoratori. Con loro anche il deputato della minoranza Pd Stefano Fassina.